

VEDERE IN



IL GIORNALE DELL'ARTE

EMILIA ROMAGNA

E NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

N. 1 SETTEMBRE/OTTOBRE 2013
UMBERTO ALLEMANDI & C.



La Collezione Macerati di Poggio Estivo. Fotografia di Cosma Di Libero

SPRINGERLITTOA - IL GIORNALE DELL'ARTE - N. 384 SETTEMBRE 2013

TUTTA L'ARTE DA VEDERE IN SETTEMBRE OTTOBRE

La Bilancia ha un museo: Campogalliano

È un museo imprevedibile e raro, se non unico: culturale, didattico ed espositivo. Vanta novecento pezzi ed è indubbiamente internazionale



Maurizio Salvareni

Abbiamo chiesto al direttore Maurizio Salvareni di raccontare il suo museo.

«Partiamo dal pubblico che è fondamentale perché un museo è anche e soprattutto il suo pubblico: quello privilegiato è composto da collezionisti e studiosi dell'argomento «bilancia» oltre agli interessati alla storia locale. Si aggiunge quello scolastico e da alcuni anni quello delle famiglie, ma anche di appassionati ai temi legati alla tecnologia. Il Museo della Bilancia nasce nel 1989 per documentare la storia della pesatura in un territorio in cui si costruiscono bilance dal 1860 e che ancora oggi mostra una spiccata propensione produttiva nel campo della precisione. Con il tempo il nucleo originario di oggetti prevalentemente locali si arricchisce di strumenti provenienti da luoghi sempre più lontani, fino a raggiungere l'attuale collezione che con i suoi oltre novecento pezzi ha una connotazione davvero internazionale. A fianco delle bilance e degli strumenti per pesare (che restano comunque il nucleo principale di questa collezione unica in Italia e non solo) si sono via via inseriti anche altri strumenti di misura, come quelli di lunghezza o capacità. Dal 1993 il Museo diventa poi "Centro nazionale di documentazione": raccoglie e studia ogni tipo di documento legato alla natura delle collezioni, senza tralasciare un piccolo nucleo di oggetti d'arte, sempre rigorosamente a tema. La proprietà è del Comune di Campogalliano che ne cura la gestione e la valorizzazione di concerto con l'Associazione culturale "Libra 93".

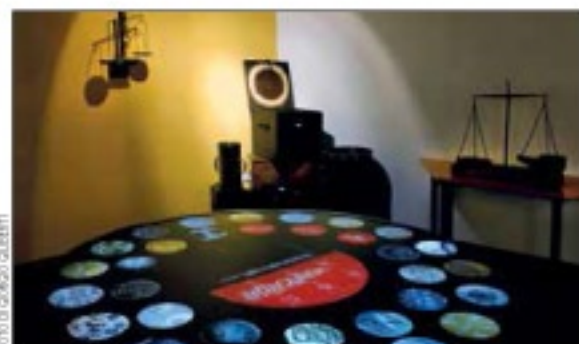
Quali sono le attività principali svolte in questi anni?

«Nell'ultimo quinquennio abbiamo realizzato numerose attività: laboratori, eventi e ricerca su argomenti storici, didattici e scientifici. Mi piace richiamare in particolare tre mostre che evidenziano la capacità di allacciare rapporti

e collaborazioni con altri enti e singoli studiosi. Nel 2009 per festeggiare il suo ventennale il Museo ha coinvolto con "Sguardi d'autore" decine di modenesi conosciuti (chef, intellettuali, sportivi, artisti, uomini pubblici, imprenditori, scienziati) che tra l'altro hanno posato tra le bilance per ritratti fotografici esclusivi raccolti poi in un libro. Nel 2011 abbiamo realizzato "La giusta misura", un percorso espositivo che ha affrontato il processo dell'Unità d'Italia nel 150° anniversario dal punto di vista dell'unificazione dei sistemi di misura. Abbiamo avuto l'interessamento dell'Archivio Centrale dello Stato che ha poi esposto una selezione degli strumenti nella mostra "La macchina dello Stato" a Roma. Nel 2012, a seguito del terremoto dell'Emilia, abbiamo sentito il dovere di rivoluzionare i nostri programmi per aiutare a comprendere quanto avvenuto e abbiamo curato "La coda di Namazu", una mostra divulgativa sul terremoto insieme ad alcuni enti tra cui l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Quali le iniziative in questi mesi?

«Da settembre siamo occupati principalmente sui fronti della divulgazione, della didattica e della promozione territoriale. Partono i percorsi per le scuole e con i laboratori per famiglie "La libellula e la bilancia" che utilizzano il mondo degli insetti per affrontare tematiche scientifiche. Inoltre proseguiamo con i percorsi "Bilance d'Europa" in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, il 28 e 29 settembre, che aprono la rassegna di eventi "I giorni della bilancia". Contribuiremo poi alla mostra "Canti da mat" che unisce fotografie d'autore a componimenti poetici che utilizzano l'italiano, l'inglese, il dialetto trentino e quello modenese. A ottobre coordiniamo "I piatti della bilancia", il progetto che coinvolge ristoratori di qualità nell'ideazione di menù per giocare con l'equilibrio dei sapori valorizzando in particolare i prodotti DOP locali: un modo gustoso per conoscere la Città della Bilancia, Modena e l'Emilia. A fine anno avremo poi una mostra sul tema del cibo e dell'alimentazione».



Una sala del Museo della Bilancia

Come viene sviluppato dal museo il rapporto con il territorio su cui nasce?

«Il Museo ha un ruolo importante nella valorizzazione territoriale e si rapporta agevolmente con imprenditori, aziende ed esercizi locali in un'ottica di supporto reciproco oltre che attraverso rapporti di sponsorizzazione. Inoltre collaboriamo con enti e istituzioni quali il Museo Officina dell'Educazione dell'Università di Bologna, l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica, l'Università di Modena e Reggio Emilia e altri musei».

Fate molta divulgazione a quanto pare.

«Sì, la lettura delle collezioni nell'ottica della ricostruzione di una storia locale, ma anche quella di processi storici più ampi, rimane fondamentale per la costruzione dell'identità individuale e collettiva, ma non esclusiva. Con l'intento di contribuire alla diffusione di un approccio scientifico al mondo che ci circonda stiamo orientando le nostre ricerche verso l'utilizzo delle collezioni a favore dello sviluppo di atteggiamenti di curiosità. In quest'ottica negli ultimi anni ai percorsi "classici" abbiamo iniziato ad affiancare momenti laboratoriali e divulgativi di carattere scientifico. Il principale campo di azione al momento però è quello nell'ambito della metrologia, dove operiamo con una competenza unica a livello nazionale sulle misure lavorando con stime e strumenti che vanno dal cubito egizio al metro laser». □ S.L.

Per informazioni: Museo della Bilancia, via Garibaldi 34a, Campogalliano (Modena) tel. 059 527133, www.museodellabilancia.it

Bodoni

A Parma
una grande mostra
nel bicentenario
della sua morte

La Biblioteca Palatina, il Teatro Farnese e la Galleria Nazionale, all'interno del Palazzo della Pilotta anche sede dell'officina tipografica di Bodoni, sono gli spazi che ospiteranno la grande mostra sostenuta dalla Fondazione Cariparma, che ne documenterà la personalità, il genio, l'arte e i rapporti che ebbe con l'Europa delle Corti e i suoi prestigiosi committenti.



www.museobodoni@beniculturali.it



1740-1813

Principe dei tipografi
nell'Europa dei Lumi
e di Napoleone



Parma, Palazzo della Pilotta
5 ottobre 2013-12 gennaio 2014

Punta sulla qualità la linea anticrisi della Galleria Zamboni

Lungo, ricco di esperienze e di incontri è il viaggio di Giorgio Zamboni nell'arte: per quarant'anni, fino al 2005, ha condotto, assieme all'amico Avio Melloni, un laboratorio, assai apprezzato, per il restauro di opere d'arte antiche e moderne, e tuttora continua a compiere gli interventi necessari sulle opere di sua proprietà; la Galleria da lui fondata tredici anni fa si è inserita in quel solco fatto di quotidiani confronti «sul campo» delle opere, di strette relazioni con gli operatori delle Soprintendenze, di istituzioni pubbliche, religiose e private, con gallerie e collezionisti, con connoisseur e storici dell'arte italiani e stranieri.

«I tempi sono difficili», ammette Zamboni, «e il mercato dei dipinti antichi e dell'Ottocento, che seguiva, ha subito una contrazione e un ridimensionamento, anche se va detto che, mentre sono diminuiti i prezzi delle opere «decorative», di più basso interesse collezionistico, ad esempio di artisti che hanno una dimensione meramente locale, le opere più rappresentative dei maggiori artisti vengono contese, a prezzi alti, dai Musei, dalle Fondazioni, dai collezionisti». «I tempi sono duri, sostiene ancora Zamboni, ma conservo buoni clienti, collezionisti che si fidano di ciò che propongo loro, attenti alla qualità delle opere».

Ed ecco che Zamboni mostra con orgoglio alcune delle sue perle, che presenterà nella sede della sua galleria o nelle Fiere antiquarie cui parteciperà (Reggio Emilia in ottobre; Modena in febbraio): alcuni splendidi dipinti di Gaetano Chierici (tra cui «Amore fraterno»); due opere di Antonio Fontanesi (un carboncino e un intenso «Tamorito»); due marine di Beppe Ciardi



«L'aratura» di Beppe Ciardi, dei primi del Novecento

e un dipinto memorabile, «L'aratura», dei primi del secolo scorso; un delizioso quadro di Emma Ciardi, esposto a Londra nel 1913; una «Veduta del Lago di Como» di Silvio Poma, datata 1888; la «Fumatrice d'oppio», del 1890, di Rubens Santoro; uno straordinario «Cervino» di Cesare Maggi; e ancora opere di Camillo Innocenti, di Niccolò Cannicci («Paesaggio lacustre»), di Domenico Induno («L'attesa»), di Luigi Bechi («Il ritorno dal mercato», datato 1875-1878). Non mancano i dipinti antichi di grande qualità: due tavole di Giacomo Francia, «Madonna con bambino tra San Girolamo e San Giovanni», e «Noli me tangere», entrambe datate attorno al 1530; «Amori di Venere e Marte» di Antonio Domenico Triva, pittore reggiano del Seicento, attivo in Baviera. □ S.P.

Per informazioni: Galleria Zamboni, viale Allegri 2d, Reggio Emilia, tel. 0522 452952, 347 5798137, www.galleriazamboni.it

Il coraggio di incominciare: il primo anno della scommessa di un appassionato

Sta per varcare la linea del primo compleanno, RezArto, la Galleria aperta da Antonio Miozzi nel settembre 2012.

Quando inaugurò la galleria Miozzi era del tutto consapevole del periodo di difficoltà e di crisi in cui l'economia, e il mercato dell'arte, si trovavano, ma alcune ragioni motivavano quello che pareva essere un passo audace e forse temerario: la passione per l'arte e l'assidua frequentazione delle mostre; l'esperienza di venticinque anni in un settore speciale dell'editoria (libri d'arte, facsimili di codici miniati e di cartografia antica) e nella vendita di opere grafiche numerate e di multipli di scultura; l'esperienza acquisita nel rapporto diretto con i clienti (che Miozzi ha inteso replicare nella nuova attività) e il lavoro da lui svolto nella formazione dei venditori; la disponibilità degli spazi in cui si è insediato, condizione strutturale per potere avviare l'attività senza oneri d'affitto. «Occorrevano coraggio e determinazione», dice Miozzi, ma le motivazioni erano forti, anche perché lui è profondamente convinto che «la cultura è il nostro petrolio». Miozzi sceglie di esplicitare, nel nome della propria galleria, RezArto, l'appartenenza e l'identificazione con un territorio («Rez» è il nome con cui il dialetto locale



«Figure» di Alberto Manfredi, 1974

definisce Reggio), il tributo a una città nella quale lui, originario di Campobasso, vive dal 1989. E avvia un'intensa attività espositiva, accompagnata da cataloghi di mostra, per farsi conoscere da subito. L'esposizione d'esordio è «Iconica», a cura di Francesca Baboni e Stefano Taddai; seguono due ricognizioni sull'arte di due regioni contigue: «Emilia postmoderna», a cura di Edoardo Di Mauro, e «Veneto today, immagini di terre di confine», a cura di Boris Broilo; RezArto allestisce anche una mostra personale, «Silvio Porzionato, la realtà può attendere», a cura di Alberto Agazzani, e infine propone altre due mostre di gruppo, «Frammenti/Eclettica» e «Reportage di un cambiamento», a cura di Costantino Piazza, in occasione di Fotografia Europea 2013. Dal 28 settembre al 17 novembre, RezArto presenta la mostra «Reggio Emilia. Un Novecento ritrovato», a cura di Alberto Agazzani, nella quale vengono proposte opere di sodici artisti reggiani attivi nella seconda metà del secolo scorso: Angela Bergomi (1937-1987), Marisa Bonazzi (1927), Carlo Calzolari (1944), William Catellani (1920), Vittorio Cavicchioni (1920-2005), Omero Ettore (1923-2002), Rina Ferri (1924-2006), Gino Gandini (1912-2002), Marco Gerra (1925-2000), Nello Leonardi (1917-2004), Alberto Manfredi (1930-2001), Carlo Mastronardi (1940), Bruno Olivi (1926), Vivaldo Poli (1914-1982), Gianni Ruspaggiari (1935), Nino Squarza (1934). □ S.P.

Per informazioni: RezArto Contemporanea, via Emilia Ospizio 34d, Reggio Emilia, tel. 0522 333351, 338 1305698, www.galleriarzarto.it

UN MUSEO PER TUTTI I GUSTI!

visite storiche guidate
laboratori scientifici per scuole
percorsi divertenti per famiglie
installazioni multimediali interattive
oggettistica e pubblicazioni a tema
concorsi a premi per scuole
passeggiate metrologiche



Museo della Bilancia
Campogalliano città della bilancia (Mo)
tel 059 527133 - 899422
www.museodellabilancia.it

più peso alla cultura

12° edizione
Menù di qualità a ticket fisso di € 28

I piatti della Bilancia

ottobre 2013



www.museodellabilancia.it